

ELENCO DEI LIBRI D'OPERE TEATRALI
PUBLICATI DA F. LUCCA

- | | | |
|--|--|---------------------------------------|
| * Adelia. | * Griselda. | * La Vivandiera per amore. |
| * Allan Cameron. | * I due Figaro. | L'Elisir d'Amore. |
| * Anna Bolena. | * I Falsi Monetari | * Leonora. |
| * Armando il Gondoliero. | * I Gladiatori. | * Le Nozze di Messina |
| * Atala. | * Il Birrajo di Preston. | L'Italiana in Algeri. |
| * Attila. | * Il Convito di Baldassarre. | Lucia di Lammermoor. |
| Barbiere di Siviglia. | * Ildegonda. | Lucrezia Borgia. |
| Beatrice di Tenda. | * I Martiri. | * Ludro. |
| Belisario. | * I Masnadieri. | * Luigi V. |
| Capuleti. | * Il Borgomastro di Schiedam. | * Luisella, o La Cantatrice del Molo. |
| * Caterina Howard. | * Il Corsaro. | * L'Uomo del mistero. |
| * Cellini a Parigi. | * Il Deserto. <i>Ode Sinf.</i> | * L'osteria d'Andujar |
| * Chi dura vince. | * Il Giudizio Universale. <i>Oratorio.</i> | * Marco Visconti. |
| * Clarice Visconti. | * Il Mantello. | * Maria Regina d'Inghilterra. |
| * Cristoforo Colombo. <i>Ode Sinfonia.</i> | * Il Reggente. | Marino Faliero. |
| * Dante e Bice. | * Il Ritorno di Colomella. | * Margherita. |
| * Don Crescendo. | * Il Templario. | * Matilde di Scozia. |
| * Don Pelagio. | Il Turco in Italia. | * Medea. |
| * Dott. Bobolo. | * La Cantante. | * Mignoné Fan-fan. |
| * Due Mogli in una. | * La Favorita. | Mosè. |
| * Elena di Tolosa. | * La Figlia del Proscritto. | * Non tutti i Pazzi sono all'Ospedale |
| Elisa. | * La Figlia del Regg. | Otello. |
| * Elvina. | * La Maschera. | * Paolo e Virginia. |
| Eran due or son tre. | * La Prova d'un'Opera Seria. | * Poliuto. |
| Esmeralda. | * La Regina di Leone. | Roberto Dèvereux. |
| * Ester d'Engaddi. | * L'arrivo del sig. zio. | * Roberto il Diavolo |
| Folco d'Arles. | La Sonnambula. | Scaramucchio |
| * Funerali e Danze. | La Straniera. | * Ser Gregorio |
| * Gabriella di Vergy. | * La Valle d'Andora. | Un'Avventura |
| Gemma di Vergy. | * La Villana Contessa. | * Violetta. |
| * Giovannadi Castiglia | * Lazzarello. | * Virginia |
| * Giovanna Prima di Napoli. | | |
| * Giralda. | | |
| * Gli Ugonotti. | | |

LA CENERENTOLA

MELODRAMMA GIOCOLO IN DUE ATTI.



CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO A
VENEZIA
FONDO TORREFRANCA
LIB 718
BIBLIOTECA DEL

NB. Quegli segnati col (*) sono di Proprietà del suddetto Editore.

LA CENERENTOLA

O SIA

LA BONTÀ IN TRIONFO

MELODRAMMA GIOSO IN DUE ATTI

DI

JACOPO FERRETTI

POSTO IN MUSICA DA

GIOACHINO ROSSINI



MILANO

COI TIPI DI FRANCESCO LUCCA.



CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 718
BIBLIOTECA DEL
VENEZIA



LA CENERENTOLA

ATTO

LA BONTÀ IN TRIONFO

MI ODIA MA GIOCO IN DUE ATTI

GIACCHINO ROSSINI

POSTO IN MUSICA DA

GIACCHINO ROSSINI



MILANO

CON TIPI DI FRANCESCO LECCO

PERSONAGGI

ATTORI

- DON RAMIRO, principe di Sa-
lerno Sig. *Achille Corsi*
- DANDINI, suo cameriere . . Sig. *Enrico Crivelli*
- DON MAGNIFICO, barone di
Monte Fiascone, padre di . Sig. *Alessandro Bottero*
- CLORINDA, e di Sig.^a *Carlotta Marchisio*
- TISBE Sig.^a *Teresina Mistrali*
- ANGELINA, sotto nome di CE-
NERENTOLA, figliastra di
don Magnifico Sig.^a *Barbara Marchisio*
- ALIDORO, filosofo, maestro di
don Ramiro Sig. *Luigi Alessandrini*

CORO

Cortigiani del Principe — Dame.

*La scena, parte in un vecchio palazzo di don Magnifico,
e parte in un casino di delizie del Principe,
distante mezzo miglio.*

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Antica sala terrena nel castello del Barone, con porte, a destra cammino, tavolino con specchio, cestella con fiori e sedie.

Clorinda provando uno sciassè; **Tisbe** acconciando un fiore ora alla fronte ora al petto; **Cenerentola** soffiando con un manticello al cammino per far bollire un cuccumo di caffè; indi **Alidoro** da povero; poi seguaci di **Ramiro**.

CLO. No no no: non v'è, non v'è
Chi trinciar sappia così
Leggerissimo sciassè.

TISBE Sì sì sì: va bene lì.
Meglio lì, no, meglio qui;
Risaltar di più mi fa.

CLO. TISBE A quest' arte, a tal beltà
Sdrucciolare ognun dovrà.

CEN. Una volta e' era un re, (con tuono flemmatico)
Che a star solo s' annoiò,
Cerca, cerca, ritrovò:
Ma il volean sposare in tre.
Cosa fa?

Sprezza il fasto, e la beltà.
E alla fin sceglie per sè
L' innocenza, e la bontà.
Là là là,
Lì lì lì,
Là là là.

CLO. TISBE Cenerentola finiscila
Con la solita canzone.

- CEN. Presso al fuoco in un cantone,
Via, lasciatemi cantar.
Una volta c'era un re:
Una volta ..
- CLO. TISBE E due, e tre.
La finisci sì o no?
Se non taci ti darò...
- CEN. Una volta...
(s'ode picchiare, Cenerentola apre, ed entra Alidoro da povero)
- a 3 Chi sarà?
- ALL. Un tantin di carità.
- CLO. TISBE Accattoni! via di qua.
- CEN. Zitto, zitto: su prendete
Questo po' di colazione.
(versa una tazza di caffè, e lo dà con un pane ad Alidoro coprendolo dalle sorelle)
- a 2 Ah non regge alla passione.
Che crudel fatalità!
- ALL. Forse il cielo guiderdone
Pria di notte vi darà.
- CLO. TISBE Risvegliar dolce passione
Più di me nessuna sa. *(pavoneggiandosi)*
- TISBE CLO. Ma che vedo! Ancora lì!
(volgendosi ad osservare Alidoro)
Anche un pane? anche il caffè?
Prendi, prendi: questo a te.
(scagliandosi contro Cenerentola)
- CEN. Ah! soccorso chi mi dà!
- ALL. Vi fermate per pietà.
(frapponendosi inutilmente. Entrano i Cavalieri)
- CORO O figlie amabili - di don Magnifico,
Ramiro il principe - or or verrà.
Al suo palagio - vi condurrà.
Si canterà - si danzerà:
Poi la bellissima - fra l'altre femmine
Sposa carissima - per lui sarà.
- CLO. TISBE Ma dunque il principe?
- CORO Or or verrà.

- CLO. TISBE E la bellissima?
- CORO Si sceglierà.
- CLO. TISBE Cenerentola vien qua.
Le mie scarpe, il mio bonnè.
Cenerentola vien qua;
Le mie penne, il mio colliè.
Nel cervello ho una fucina;
Son più bella, e vo' trionfar.
A un sorriso, a un'occhiattina
Don Ramiro ha da cascar.
- CEN. Cenerentola vien qua,
Cenerentola va là,
Cenerentola va su,
Cenerentola va giù...
Questo è proprio uno strapazzo!
Mi volete far crepar?
Chi alla festa, chi al solazzo:
Ed io resto qui a soffiare.
- ALL. Nel cervello una fucina
Sta le pazze a martellar;
Ma già pronta è la ruina,
Voglio ridere e schiattar.
- CORO Già nel capo una fucina
Sta le donne a martellar;
Il cemento si avvicina,
Il gran punto di trionfar.
- CLO. Date lor mezzo scudo. Grazie. Ai cenni
(dando una moneta a Cenerentola, onde la dia ai Seguaci del Principe che partono)
- Del Principe noi siamo. Ancor qui siete?
(osservando il povero)
- Qual tanfo! Andate, o ve ne pentirete.
- CEN. *(Io poi quel mezzo scudo)* *(accompagnando Alidoro)*
A voi l'avrei donato;
Ma non ho mezzo soldo. Il core in mezzo
Mi spaccherei per darlo a un infelice.)
- ALL. *(Forse al novello di sarai felice.)* *(Alidoro parte)*
- TISBE Cenerentola, presto,
Prepara i nastri, i manti.

CLO. Gli unguenti, le pomate.

TISBE I miei diamanti.

CEN. Uditemi, sorelle...

CLO. Che sorelle!

Non profanarci con sì fatto nome. *(altera)*

TISBE E guai per te se t'uscirà di bocca. *(minacciandola)*

CEN. *(Sempre nuove pazzie soffrir mi tocca.)*

(entra a sinistra)

TISBE Non v'è da perder tempo.

CLO. Nostro padre

Avvisarne convien. *(questionando fra loro, ed opponendosi a vicenda d'entrare a destra)*

TISBE Esser la prima

Voglio a darne la nuova.

CLO. Oh! mi perdoni,

Io sono la maggiore.

TISBE No, no, gliel vo' dir io. *(crescendo nella rabbia fra loro)*

CLO. È questo il dover mio.

Io svegliare lo vo'. Venite appresso.

TISBE Oh! non la vincerai.

CLO. Ecco egli stesso.

SCENA II.

Don Magnifico, bieco in volto esce in berretta da notte e veste da camera, e dette, indi **Cenerentola**.

MAG. Miei rampolli femminini,

Vi ripudio; mi vergogno!

Un magnifico mio sogno

Mi veniste a sconcertar.

(ricusando di dar loro a baciare la mano)

Come son mortificate! *(da sè osservandole. Clo-*

rinda e Tisbe ridono quando non le guarda)

Degne figlie d'un barone!

Via: silenzio, ed attenzione.

State il sogno a meditar.

Mi sognai fra il fosco e il chiaro

Un bellissimo somaro;

Un somaro, ma solenne.

Quando a un tratto, oh che portento!

Su le spalle a cento a cento

Gli spuntavano le penne,

Ed in alto, sciiù, volò!

Ed in cima a un campanile

Con sussiego si fermò.

Si sentiano per di sotto

Le campane sdindonar...

Col cì cì, cì cì di botto

Mi faceste risvegliar.

Ma d'un sogno si intralciato

Ecco il simbolo spiegato.

La campana suona a festa?

Allegrezza in casa è questa.

Quelle penne? Siete voi:

Quel gran volo? Plebe addio.

Resta l'asino di poi?

Ma quell'asino son' io,

Chi vi guarda vede chiaro

Che il somaro è il genitor.

Fertilissima regina

L'una e l'altra diverrà;

Ed il nonno una dozzina

Di nepoti abbraccerà.

Un re piccolo di qua:

Un re bambolo di là:

E la gloria mia sarà.

CLO. Sappiate che fra poco...

TISBE Il principe Ramiro...

CLO. Che son tre di, che nella deliziosa...

(interrompendosi e strappandosi don Magnifico)

TISBE Vicino mezzo miglio,

Venuto è ad abitar...

CLO. Sceglie una sposa...

TISBE Ci mandò ad invitar...

CLO. E fra momenti...

TISBE Arriverà per prenderci...

CLO. E la scelta

La più bella sarà.

MAG. Figlie, che dite!
(in aria di stupore ed importanza)

Quel principon! Quantunque io nol conosca...

Sceglierà!... v'invitò... sposa... più bella!

Io cado in svenimento. *(Cen. entra, vota il caffè, e lo reca nella camera di Don Magnifico)*

Cenerentola, presto,

Potarmi il mio caffè. Viscere mie,

Metà del mio palazzo è già crollata,

E l'altra è per crollar. Fatevi onore.

Mettiamoci un puntello.

Figlie state in cervello. *(andando e tornando, e riprendendo le figlie, che stanno per entrare)*

Parlate in punto e virgola,

Per carità: pensate ad abbigliarvi;

Si tratta niente men che imprinciparvi.

(entra nelle sue stanze, Clotilde e Tisbe nella loro)

SCENA III.

Don Ramiro vestito da Scudiero, guarda intorno,
e si avvanza a poco a poco.

RAM. Tutto è deserto. — Amici?

Nessun risponde. — In questa

Simulata sembianza

Le belle osserverò. — Nè viene alcuno?

Eppur mi diè speranza

Il sapiente Alidoro,

Che qui saggia e vezzosa,

Degna di me trovar saprò la sposa.

Sposarsi, e non amar! Legge tiranna,

Che nel fior de' miei giorni

A difficile scelta mi condanna!

Cerchiam, vediam.

SCENA IV.

Cenerentola cantando fra denti con sottocoppa e tazza da caffè entra spensierata nella stanza, e si trova a faccia a faccia con Ramiro, le cade tutto di mano, e si ritira in un angolo.

CEN. C'era una volta... ah! è fatta.

RAM. Cos'è?

CEN. Che batticuore!

RAM. Forse un mostro son'io!

CEN. Sì... no, signore.

(prima astratta, poi correggendosi con naturalezza)

RAM. Un soave non so che

In quegl'occhi scintillò.

CEN. Io vorrei saper perchè

Il mio core palpitò.

RAM. CEN. Le direi, ma non ardisco.

Parlar voglio, e taccio intanto.

Una grazia, un certo incanto,

Par che brilli su quel viso.

Quanto caro è quel sorriso!

Scende all'alma, e fa sperar.

RAM. Del barone le figlie io chiedo.

Dove son? qui non le vedo.

CEN. Stan di là nell'altre stanze.

Or verranno. *(Addio speranze.)*

RAM. Ma di grazia, voi chi siete? *(con interesse)*

CEN. Io chi sono? Eh non lo so.

RAM. Nol sapete?

CEN. Quasi no.

Quel ch'è padre, non è padre...
(accostandosi a lui sottovoce, e rapidissimamente correggendosi, ed imbrogliandosi)

Onde poi le due sorelle...

Era vedova mia madre...

Ma fu madre ancor di quelle...

Questo padre pien d' orgoglio...

Sta a vedere che m'imbroglio.

Deh! scusate – perdonate

Alla mia semplicità.

RAM. Mi seduce, m'innamora

Quella sua semplicità.

a 3 CENERENTOLA da me.

(dalle loro stanze a vicenda, ed insieme)

RAM. Quante voci, che cos'è?

CEN. A ponente, ed a levante,

A scirocco, e a tramontana,

Non ho calma un solo istante,

Tutto, tutto tocca a me.

(ora verso una, ora verso l'altra dalle porte)

Vengo, vengo. Addio, signore.

(Ah ci lascio proprio il core.)

Questo cor più mio non è. *(con passione)*

RAM. *(Quell'accento, quel sembiante*

È una cosa sovrumana.

Io mi perdo in questo istante;

Già più me non trovo in me.

(da sè astratto, osservandola sempre)

Che innocenza! che candore!

Ah! m'invola proprio il core.

Questo cor più mio non è.)

SCENA V.

Ramiro solo, indi **Don Magnifico** in abito di gala.

RAM. Non so che dir. Come in sì rozze spoglie

Un volto sì gentil! Ma don Magnifico

Non apparisce ancor. Nunziar vorrei

Del mascherato principe l'arrivo.

Fortunato consiglio!

Da semplice scudiero

Il cuore delle femmine

Meglio svelar saprò. Dandini intanto

Recitando da principe...

MAG. Domando

Un milion di perdoni.

Dica: sua altezza il principe?

RAM. Or ora arriva.

MAG. E quando?

RAM. Fra tre minuti.

MAG. *(in agitazione)* Tre minuti! ah figlie!

Sbrigatevi: fia meglio

Andarle ad affrettar. Scusi: con queste

Ragazze benedette,

Un secolo ci vuol per la toiette. *(entra dalle figlie)*

RAM. Che buffone! e Alidoro mio maestro

Sostien che in queste mura

Sta la bontà più pura.

Basta, basta, vedrem. Alle sue figlie

Convien che m'avvicini...

Qual fragor!... non m'inganno, ecco Dandini.

SCENA VI.

Detto, **Cavalieri**, **Dandini**, **Don Magnifico**,
Clorinda e **Tisbe**.

CORO Scegli la sposa, affrettati:

Sen vola via l'età:

La principesca linea,

Se no, s'estinguerà.

DAN. Come un ape ne' giorni d'aprile

Va volando leggiera e scherzosa;

Corre al giglio, poi salta alla rosa

Dolce un fiore a cercare per sè.

Fra le belle m'aggio e rimiro:

Ne ho vedute già tante e poi tante;

Ma non trovo un giudizio, un sembiante,

Un boccone squisito per me.

CLO. Prence...

TISBE Sire...

CLO. TISBE Ma quanti favori!

- MAG. Che diluvio, che abisso di onori!
 DAN. Nulla, nulla. Vezzosa! — graziosa!
(con espressione or all' una, or all' altra)
 (Dico bene?) *(accostandosi a don Ramiro)*
 Son tutte papà.
 RAM. (Bestia! attento, ti scosta, va là.)
 DAN. Per pietà quelle ciglia abbassate.
(alle due sorelle, che lo guardano con passione)
 Galloppando sen va la ragione,
 E fra i colpi d' un doppio cannone
 Spalancata è la breccia diggià.
 (Ma al finir della nostra commedia,
 Che tragedia — qui nascer dovrà!) *(da sè)*
 CLO. TISBE *(ognuna da sè)*
 (Ei mi guarda, sospira — delira,
 Non v' è dubbio, è mio schiavo diggià.)
 RAM. (Ah! perchè qui non viene colei
 Con quell' aria di grazia e bontà?)
(sempre osservando con interesse se torna Cenerentola)
 MAG. (È già cotto, stracotto, spolpato.
 L' eccellenza divien maestà.)
(da sè osservando con compiacenza Dandini, che sembra innamorato)
 DAN. Allegrissimamente, che bei quadri!
(osservando Clorinda, Tisbe e Don Magnifico)
 Che bocchino, che ciglia!
 Siete l' ottava, e nona meraviglia.
 Già *tales patris, talem filias.*
 CLO. *(con inchino)* Grazie. *(curvandosi)*
 MAG. Altezza delle altezze,
 Che dice? mi confonde: debolezze.
 DAN. Vere figure etrusche. (Dico bene?) *(piano a Ramiro)*
 RAM. (Cominci a dirle grosse.) *(piano a Dandini)*
 DAN. (Io recito da grande, e grande essendo,
 Grandi le ho da sparar.) *(piano a Ramiro)*
 MAG. (Bel principotto!
 Che non vi fuga: attente!)
(piano alle figlie con compiacenza)

- DAN. Or dunque seguitando quel discorso
 Che non ho cominciato,
 Dai miei lunghi viaggi ritornato,
 E il mio papà trovato,
 Che fra i quondam è capitombolato,
 E spirando ha ordinato,
 Che a vista qual cambiale io sia sposato,
 O son diseredato;
 Fatto ho un invito a tutto il vicinato,
 E trovando un boccone delicato,
 Per me l' ho destinato:
 Ho detto, ho detto, e adesso prendo fiato.
 MAG. (Che eloquenza sublime!) *(sorpreso)*
 GEN. (Ih che bell' abito!
(entrando osserva l' abito del Principe, e Ramiro che la guarda)
 E quell' altro mi guarda.)
 RAM. (Ecco colei.
 Come palpita il cor!)
 DAN. Belle ragazze.
 Se vi degnate inciambellare il braccio
 A' nostri Cavalieri, il legno è pronto.
 CLO. Andiam. *(servite dai Cavalieri)*
 TISBE Papà, eccellenza,
 Non tardate a venir. *(escono)*
 MAG. Che fai tu qui?
(a Cenerentola voltandosi)
 Il cappello e il bastone.
 GEN. Eh! Signor sì.
(scuotendosi dal guardar Ramiro, e parte)
 DAN. Perseguitate presto
 Con i piè baronali
 I magnifici miei passi reali. *(parte)*
 MAG. Monti in carrozza, e vengo.
(andando nella camera dove è entrata Cenerentola)
 RAM. (Eppur colei
 Vo' riveder.)
 MAG. Ma lasciami. *(di dentro in collera)*
 RAM. (La sgrida?)

CEN. Sentite.
 MAG. Il tempo vola.
(esce con cappello e bastone trattenuto con ingenuità da Cenerentola)
 RAM. *(Che vorrà?)*
 MAG. Vuoi lasciarmi?
 CEN. Una parola.
 Signore, una parola:
 In casa di quel principe,
 Un' ora, un' ora sola,
 Portatemi a ballar.
 MAG. Ih! ih! la bella Venere!
 Vezzosa, pomposetta!...
 Sguaiata, cova-cenere!
 Lasciami, deggio andar.
 DAN. Cos' è, qui fa la statua?
(tornando indietro ed osservando Ramiro immobile)
 RAM. Silenzio, ed osserviamo.
(sottovoce fra loro in tempo del solo di Don Magnifico)
 DAN. Ma andiamo, o non andiamo.
 RAM. Mi sento lacerar.
 CEN. Ma una mezz' ora, un quarto.
 MAG. Ma lasciami, o ti stritolo.
(alzando minaccioso il bastone)
 RAM. Fermate.
 MAG. Serenissima!
(sorpreso curvandosi rispettoso a Dandini)
(Ma vattene.) Altezzissima!
 Servaccia ignorantissima!
 RAM. DAN. Serva?
 CEN. Cioè...
 MAG. Vilissima.
(mettendole una mano sulla bocca interrompendola)
 D' un' estrazion bassissima,
 Vuol far la sufficiente;
 La cara, l' avvenente,
 E non è buona a niente.
 Va in camera, va in camera
 La polvere a spazzar.

DAN. Ma caro don Magnifico,
 Via non la strapazzar.
 RAM. *(Or ora la mia collera*
Non posso più frenar.)
 CEN. Signori, persuadetelo,
 Portatemi a ballar.
 Ah! sempre fra la cenere, *(con ingenuità)*
 Sempre dovrò restar?
(nel momento che Don Magnifico staccasi da Cenerentola, ed è tratto via da Dandini, entra Alidoro con taccuino aperto)
 ALI. Qui nel mio codice
 Delle zitelle,
 Con don Magnifico
 Stan tre sorelle.
 Or che va il principe
 La sposa a scegliere *(a Magnifico)*
 La terza figlia
 Io vi domando.
 MAG. Che terza figlia *(confuso)*
 Mi va figliando?
 ALI. Terza sorella. —
 MAG. Ella — morì.
 ALI. Eppur nel codice
 Non è così.
 CEN. *(Ah! di me parlano:)*
 No, non morì. *(ponendosi in mezzo)*
 MAG. Sta zitta lì.
 Guardate qui!
 Se tu respiri, *(balzandola in un cantone)*
 Ti scanno qui.
 Dunque morì?
 a 3
 MAG. Altezza sì. *(momento di silenzio)*
 a 5 *(Nel volto estatico)*
 Di questo e quello;
 Si legge il vortice
 Del lor cervello,
 Che ondeggia e dubita,
 E incerto sta.)

MAG.

Se tu più mormori
Solo una sillaba,
(*fra denti, trascinando Cenerentola*)

Un cimitero
Qui si farà.

CEN.

Deh! soccorrete mi,
Deh! non lasciatemi...
Ah! di me misera
Che mai sarà? (*con passione*)

RAM.

Via, consolatevi:
Signor, lasciatela.
(Già la mia furia
Crescendo va.) (*strappandola da don Magnifico*)

ALI.

Via, meno strepito:
Fate silenzio,
O qualche scandalo (*frapponendosi*)
Qui nascerà.

DAN.

Io sono un principe,
O sono un cavolo?
Vi mando al diavolo:
Venite qua.
(*la strappa da don Magnifico, e lo conduce via.*
Tutti seguono Dandini. Cener. corre in camera)

SCENA VII.

Dopo qualche momento entra **Alidoro** in abito di Pellegrino,
con gli abiti da Filosofo sotto; indi **Cenerentola**.

ALI.

Grazie, vezzi, beltà trovar potrai
Ad ogni passo; ma bontà, innocenza,
Se non si cerca, non si trova mai.
Gran ruota è il mondo... Figlia?
(*chiama verso la camera di Cenerentola*)

CEN.

Figlia voi mi chiamate? Oh questa è bella!
Il padrigno barone
Non vuole essermi padre; e voi...

ALI.

Tacete.
Venite meco.

CEN.

E dove?

ALI.

Or ora un cocchio
S'appresserà. Del principe
Anderemo al festin.

CEN.

Con questi stracci?
(*guardando se è Alidoro*)

ALI.

Osservate. (*si scopre*) Silenzio. Abiti, gioie,
Tutto avrete da me. Fasto, ricchezza
Non v'abbaglino il cor. Dama sarete;
Scoprirvi non dovrete. Amor soltanto
Tutto v' insegnerà.

CEN.

Ma questa è storia;
Oppure una commedia?

ALI.

Figlia mia,
L'allegrezza e la pena
Son commedia e tragedia, e il mondo è scena.
(*prende Cenerentola per mano e seco la conduce*)

SCENA VIII.

Sala nel palazzo di don Ramiro.

Dandini entrando con **Clorinda** e **Tisbe** sotto il braccio,
Don Magnifico, e **Don Ramiro**.

DAN.

Ma bravo, bravo, bravo!
Caro il mio don Magnifico! Di vigne,
Di vendemmie, e di vino
M' avete fatto una dissertazione.
Lodo il vostro talento.
Si vede che ha studiato. (*a don Ram.*)
Si porti sul momento
Dove sta il nostro vino conservato.
E se sta saldo, e intrepido
Al trigesimo assaggio
Lo promuovo all'onor di cantiniero.
Io distinguo i talenti, e premio il saggio.

MAG.

Prence: l'altezza vostra
È un pozzo di bontà. Più se ne cava

Più ne resta a cavar. (Figlie! vedete?) *(piano alle figlie)*
 Non regge al vostro merto;
 N'è la mia promozione indizio certo.)

Clorinduccia, Tishina, *(forte)*
 Tenete allegro il re. Vado in cantina. *(parte)*

RAM. (Esamina, disvela, e fedelmente
 Tutto mi narrerai. Anch'io fra poco *(piano a Dan.)*
 Il cor ne tenerò; del volto i vezzi
 Svaniscon con l'età. Ma il core...)

DAN. *(Il core)*
 Credo che sia un melon tagliato a fette:
 Un timballo l'ingegno,
 E il cervello una cosa spigionata.)
 Il mio voler ha forza d' un editto.
(forte come seguendo il discorso fatto sottovoce)
 Eseguite trottando il cenno mio.
 Udiste?

RAM. Udii.

DAN. Fido vassallo, addio. *(parte Don Ramiro)*

SCENA IX.

Dandini, Clorinda e Tisbe.

DAN. Ora sono da voi. Scommetterei *(alle donne)*
 Che siete fatte al torno,
 E che il guercetto amore
 È stato il tornitore.

CLO. Con permesso. *(ritirando a sè Dan.)*

TISBE Con sua buona licenza. *(come sopra)*

CLO. Ascolti...

TISBE Senta...

CLO. Perdoni...

TISBE Favorisca...

DAN. Anime belle!
(sbarazzandosi con un poco di collera)

Mi volete spaccar? Non dubitate.

(Fidati pur di me, mio caro oggetto.) *(a Clorinda)*

(Per te sola mi batte il core in petto.) *(a Tisbe)*

(partono da parti opposte)

SCENA X.

Deliziosa nel palazzo del principe don Ramiro.

Don Magnifico con veste ricamata a grappoli d' uva, e i
 Cavalieri che lo circondano. Tavolo con ricapito da scrivere.

CORO Conciosiacosacchè
 Trenta botti già gustò,
 E bevuto ha già per tre
 E finor non barcollò;
 È piaciuto a sua maestà
 Nominarlo cantinier:
 Intendente dei bicchier
 Con estesa autorità,

Presidente al vendemmiar,
 Reggitor dell' evoè;
 Onde tutti intorno a te
 S'affolliamo qui a saltar.

MAG. Intendente - reggitor?
 Presidente - cantinier!
 Grazie, grazie - che piacer!
 Che girandola - ho nel cor!

Si venga a scrivere
 Quel che dettiamo. *(pongonsi in torno ai
 Sei mila copie tavolini e scrivono)*
 Poi ne vogliamo.

CORO Già pronti a scrivere
 Tutti siam qui.

MAG. Noi don Magnifico... *(osservando come scrivono)*
 Questo in maiuscole:
 Bestie! maiuscole!
 Bravi! così.

Noi don Magnifico,
 Duca, e barone
 Dell' antichissimo
 Montefiascone;
 Grand' intendente;

Gran presidente,
Con gli altri titoli,
Con venti etcetera,
Di nostra propria
Autorità,
Riceva l'ordine
Chi leggerà:

Di più non mescere

Per anni quindici,

Nel vino amabile

D'acqua una gioccola,

Alias capietur

Et stranguletur

Perchè ita etcetera,

Laonde etcetera,

Nell'anno etcetera

Barone etcetera.

CORO

Barone etcetera,

E fatto già.

MAG.

Ora affiggetelo

Per la città.

CORO

Il pranzo in ordine

Andiamo a mettere:

Vino a diluvio

Si bevèrà.

MAG.

Premio bellissimo

Di scuti sedici

A chi più malaga

Si succhierà. *(partono con don Magnifico)*

SCENA XI.

Dandini, e Don Ramiro correndo sul davanti del palco,
osservando per ogni parte.

RAM.

Zitto, zitto: piano, piano:

(sotto voce)

Senza strepito, e rumore.

Delle due qual'è l'umore?

Esattezza, e verità!

DAN.

Sottovoce a mezzo tuono,

In estrema confidenza,

Sono un misto d'insolenza,

Di capriccio, e vanità.

RAM.

E Alidoro mi dicea

Che una figlia del Barone...

DAN.

Eh! il maestro ha un gran testone;

Oca eguale non si dà.

(Son due vere banderuole...

Ma convien dissimular.)

RAM.

(Se la sposi pur chi vuole.

Seguitiamo a recitar.)

SCENA XII.

Clorinda accorrendo da una parte, e **Tisbe** dall'altra,
e detti.

CLO.

Principino dove siete?

TISBE

Principino dove state?

CLO. e TISBE

Ah! perchè mi abbandonate?

Mi farete disperar.

CLO.

Io vi voglio...

TISBE

Vi vogl' io.

DAN.

Ma non diamo in bagattelle.

Maritarsi a due sorelle

Tutte insieme non si può.

Una sposa...

CLO. e TISBE

E l'altra? *(con interesse di smania)*

DAN.

E l'altra

All'amico la darò. *(accennando Ramiro)*

CLO. e TISBE

No no no, no no no,

Un scudiero! oibò, oibò. *(risolute)*

RAM.

Sarò docile, amoroso,

(ponendosi loro in mezzo con dolcezza)

Tenerissimo di core.

CLO. TISBE

Un scudiero! no signore,

Un scudiero! questo no.

(guardandolo con disprezzo)

CLO. Con un' anima plebea!
 TISBE Con un' aria dozzinale!
 CLO. TISBE Mi fa male, mi fa male *(con affettazione)*
 Solamente a immaginar.
 DAN. RAM. La scenetta è originale:
 Veramente da contar. *(fra loro ridono)*

SCENA XIII.

Coro di Cavalieri dentro le scene, indi **Alidoro**, e detti.

CORO Venga, inoltri, avanzi il piè:
 Anticamera non v' è?
 RAM. DAN. Sapientissimo Alidoro,
 Questo strepito cos' è?
 ALI. Dama incognita qua viene,
 Sopra il volto un velo tiene.
 CLO. TISBE Una dama?
 ALI. Signor sì.
 a 4 Ma chi è?
 ALI. Nol palesò.
 CLO. TISBE Sarà bella?
 ALI. Sì, e no.
 DAN. RAM Chi sarà?
 ALI. Ma non si sa.
 CLO. Non parlò?
 ALI. Signora no.
 TISBE E qui vien?
 ALI. Chi sa perchè?
 TUTTI Chi sarà? chi è? perchè?
 Non si sa - ma si vedrà. *(momento di silenzio)*
 CLO. TISBE *(Gelosia già mi lacera,*
 Già il cervel più in me non è.)
 ALI. Gelosia già già le rosica,
 Più il cervel in lor non è.
 RAM. *(Un ignoto arcano palpito,*
 Ora m'agita, perchè!)
 DAN. *(Diventato son di zucchero,*
 Quante mosche intorno a me!)
(Dandini fa cenno ad Alidoro d'introdurre la dama)

SCENA XIV.

Cavalieri e Dame che introducono **Cenerentola**,
 che in abito ricco ed elegante avvanza velata, e detti.

CORO Ah! se velata ancor
 Dal seno il cor - ci hai tolto,
 Se svelerai quel volto - che sarà?
 CEN. Sprezzo quei don che versa
 Fortuna capricciosa:
 M' offra, chi mi vuol sposa,
 Rispetto, amor, bontà.
 RAM. *(Di quella voce il suono*
 Ignoto al cor non scende;
 In me la speme accende,
 Di me maggior mi fa.)
 DAN. Begl' ocelli, che dal velo
 Vibrare un raggio acuto,
 Svelatevi un minuto
 Almen per civiltà.
 CLO. TISBE *(Vedremo il gran miracolo*
 Di questa rarità.)
(Cenerentola svelasi. Momento di sorpresa, di riconoscimento,
d'incertezza)
 TUTTI meno Cen. Ah!
 a 3
 DAN. CEN. Parlar - pensar - vorrei.
(ciascun da sè guardando Cenerentola, e Cenerentola sog-
guardando Ramiro.)
 Parlar - pensar - non so.
 Questo è un inganno oh Dei!
 è un incanto
 Quel volto mi atterrò.
 ALI. Parlar - pensar - vorrebbe,
 Parlar - pensar - non può.
 Amar già la dovrebbe,
 Il colpo non sbagliò.

SCENA XV.

Don Magnifico accorrendo, e detti.

MAG. Signor... Altezza in tavola...
Che... co... chi... sì, che bestia!
Quando si dice i simili!
Non sembra Cenerentola?

GLO. TISBE Pareva ancora a noi,
Ma a riguardarla poi
La nostra è goffa, e attratta;
Questa è un po' più ben fatta;
Ma poi non è una Venere
Da farci spaventar.

MAG. Sta quella nella cenere,
Ha stracci sol per abiti.

CEN. ALI. (Il vecchio guarda, e dubita.)

RAM. (Mi guarda, e par che palpiti.)

DAN. Ma non facciam le statue.

Patisce l'individuo.

Andiamo presto a tavola,

Poi balleremo il Taice,

E quindi la bellissima...

Con me s' ha da sposar.

TUTTI meno *Dan.*

Andiamo, andiamo a tavola

Si voli a giubilar.

DAN. (Or che un buon pranzo capita
Per quattro io vo' mangiar.)

TUTTI

Mi par d'essere sognando

Fra giardini, e fra boschetti.

I ruscelli susurrando,

Gorgheggiando gli augelletti

In un mare di delizie

Fanno l'anima nuotar.

Ma ho timor che sotto terra
Piano piano, a poco a poco
Si sviluppi un certo fuoco;
E improvviso a tutti ignoto
Balzi fuori un terremoto
Che crollando - strepitando
Fracassando - sconquassando
Poi mi venga a risvegliar,
E ho paura che il mio sogno
Vada in fumo a dileguar.

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Gabinetto nel palazzo di don Ramiro.

Don Magnifico entrando con **Clorinda** e **Tisbe**.

MAG. Mi par che quei birbanti *(in collera caricata)*
Ridessero di noi. Corpo di bacco!
Fo un cavaliericidio.

TISBE Papà, non v' inquietate.

MAG. Ho nella testa *(passeggiando)*
Quattro mila pensieri. Ci mancava
Quella madama anonima.

CLO. E credete
Che del principe il core ci contrasti?
Somiglia Cenerentola, e vi basti.

MAG. Somiglia tanto e tanto,
Che son due goccie d'acqua, e quando a pranzo
Faceva un certo verso con la bocca,
Brontolavo fra me, per bacco è lei.
Ma come aver coraggio
Di venire fra noi?
E starsene con tal disinvoltura,
Senza temere una schiaffeggiatura?

TISBE Già già questa figliastra
Fino in chi la somiglia è a noi funesta.

MAG. Ma sai tu che tempesta
Mi piomberebbe adosso,
Se scoprisse alcun che ho dilapidato
Il patrimonio suo?

CLO. Eh! non temete.
Il principe per noi
Premura dimostrò.

ATTO SECONDO

29

MAG. Davver? Possiamo
Dunque sperar?

TISBE Sicuro.
In segreto mi ha detto: anima mia.
Ha fatto un gran sospiro, è andato via.

CLO. Un sospiro cos'è? quando mi vede,
Subito ride.

MAG. Ah! dunque
Qui sospira, e qui ride.
(riflettendo e guardando ora l'una ora l'altra)

CLO. Dite papà barone,
Che avete un gran testone,
Qual'è il vostro pensier, ditelo schietto.

MAG. Giocato ho un ambo, e vincerò l' eletto.
Da voi due non si scappa, oh come! oh come
Figlie mie benedette,
Si parlerà di me nelle gazzette!
Oh! che flusso e riflusso
Avrò di memoriali: ah questo solo
È il paterno desio,
Che facciate il rescritto a modo mio.
C' intenderem fra noi:
Viscere mie, mi raccomando a voi.

Sia qualunque delle figlie,
Che fra poco andrà sul trono,
Ah! non lasci in abbandono
Un magnifico papà.

Già mi par che questo e quello
Conficandomi a un cantone,
E cavandosi il cappello,
Incominci: sior barone,
Alla figlia sua reale
Porterebbe un memoriale?
Prenda: per la cioccolata,
E una doppia ben coniata
Faccia intanto scivolar.

Io rispondo: eh sì, vedremo.
Già è di peso? Parleremo.
Da palazzo può passar.

Mi rivolto: e vezzosetta

Tutta odiri, e tutta unguenti

Mi s'inchina una scuffietta

Fra sospiri, e complimenti:

Baroncino! Si ricordi

Quell' affare, e già m' intende.

Senza argento parla ai sordi.

La manina alquanto stende

Fa un zecchino sdruciolar.

Io galante: ochiotti bei!

Ah! per voi che non farei!

Io vi voglio contentar!

Mi risveglio a mezzo giorno:

Suono appena il campanello,

Che mi vedo al letto intorno

Supplichevole drappello:

Questo cerca protezione;

Quello ha torto, e vuol ragione;

Chi vorrebbe un impieguccio:

Chi una cattedra ed è un ciuccio:

Chi l'appalto delle spille,

Chi la pesca dell'anguille,

Ed intanto in ogni lato

Sarò zeppo, e contornato

Di memorie, e petizioni,

Di galline, di sturioni,

Di bottiglie, di broccati,

Di candele, e marinati,

Di giambelle, e pasticcetti,

Di canditi, e di confetti,

Di piastroni, di dobloni,

Di vaniglia, e di caffè.

Basta basta: non portate:

Terminate: ve n' andate!

Serrò l'uscio a catenaccio:

Importuni, seccatori

Fuori, fuori - via da me. *(partono)*

SCENA II.

Ramiro, indi **Cenerentola** fuggendo da **Dandini**,
poi **Alidoro** in disparte.

RAM. Ah! questa bella incognita

Con quella somiglianza all' infelice,

Che mi colpì stamane

Mi va destando in petto

Certa ignota premura... Anche Dandini

Ne sembra innamorato?

Eccoli: udirli or qui potrò celato. *(si nasconde)*

DAN. Ma non fuggir per bacco! quattro volte

Mi hai fatto misurar la galleria.

CEN. O mutate linguaggio o vado via.

DAN. Ma che? il parlar d' amore

È forse una stoccata!

CEN. Ma s' io d' un altro sono innamorata!

DAN. E me lo dici in faccia?

CEN. Ah! mio signore,

Deh! non andate in collera

Se vi parlo sincero.

DAN. Ed ami?

CEN. Scusi...

DAN. Ed ami?

CEN. Il suo scudiero.

RAM. Oh gioia! anima mia! *(palesandosi)*

ALI. *(Va a meraviglia!)* *(mostrando il suo contento)*

RAM. Ma il grado, e la ricchezza

Non seduce il tuo core?

CEN. Mio fasto è la virtù, ricchezza è amore.

RAM. Dunque saresti mia?

CEN. Piano, tu devi pria

Ricercarmi, conoscermi, vedermi,

Esaminar la mia fortuna.

RAM. Io teco

Cara verrò volando.

CEN. Fermati: non seguirmi. Io tel comando.

RAM. E come dunque?

CEN. Tieni, *(gli dà uno smaniglio)*

Cercami, e alla mia destra

Il compagno vedrai;

E allor... se non ti spiaccio... allor m' avrai.

(parte: momento di silenzio)

RAM. Dandini che ne dici?

DAN. Eh! dico che da principe

Sono passato a far da testimonio.

RAM. E allor... se non ti spiaccio... allor m' avrai.

Quai misteri son questi? ah! mio sapiente

(scopre Alidoro)

Venerato maestro. Il cor m' ingombra

Non mai provato amore.

ALI. Quel che consiglia il core.

RAM. Principe non sei più: *(a Daniele)* di tante sciocche

Si vuoti il mio palazzo. Olà miei fidi

(chiamando i Seguaci che entrino)

Sia pronto il nostro cocchio, e fra momenti...

Così potessi aver l' ali dei venti.

Si, ritrovarla io giuro.

Amore, amor mi muove:

Se fosse in grembo a Giove

Io la ritroverò.

Pegno adorato e caro

Che mi lusinghi almeno,

(contempla lo smaniglio)

Ah come al labbro, e al seno

Come ti stringerò?

CORO Oh! qual tumulto ha in seno!

Comprenderlo non so.

RAM. CORO Noi voleremo - domanderemo.

Ricercheremo - ritroveremo.

Dolce speranza - freddo timore

Dentro al mio core - stanno a pugnar.

Amore, amore,

m' hai da guidar.

(parte con i seguaci)

SCENA III.

Dandini, Alidoro, indi Don Magnifico.

ALI. *(La notte è omai vicina.*

Col favor delle tenebre

Rovesciandosi ad arte la carrozza

Presso la casa del baron, potrei...

Son vicini alla meta i desir miei.) *(parte frettoloso)*

DAN. Ma dunque io sono un *ex?* dal tutto al niente

Precipito in un tratto? *(passeggiando)*

Veramente ci ho fatto

Una bella figura.

MAG. Scusi la mia premura. *(entra premuroso)*

Ma quelle due ragazze

Stan con la febbre adosso. Si potrebbe

Sollecitar la scelta.

DAN. È fatta, amico.

MAG. È fatta! ah per pietà! dite, parlate!

È fatta! e i miei germogli... *(con sorpresa)*

In queste stanze a vegettar verranno?

DAN. Tutti poi lo sapranno:

Per ora è un gran segreto.

MAG. E quale, e quale?

Clorinda, o Tisbetta?

DAN. Non abbiate tal fretta.

MAG. Lo dica ad un papà.

DAN. Ma silenzio.

MAG. Si sa, via dica presto.

DAN. Non ci ode alcuno? *(andando ad osservare)*

MAG. In aria

Non si vede una mosca.

DAN. È un certo arcano

Che farà sbalordir.

MAG. Sto sulle spine. *(smaniando)*

DAN. Poniamoci a sedere. *(annoiato portando una sedia)*

MAG. Presto per carità.

DAN. Voi sentirete

Un caso assai bizzaro.

MAG. (Che volesse

Maritarsi con me.)

DAN. Mi raccomando.

MAG. Ma si lasci servir. *(con smania che cresce)*

DAN. Sia sigillato

Quanto ora udrete dalla bocca mia.

MAG. Io tengo in corpo una segreteria.

DAN. Un segreto d'importanza,

Un arcano interessante

Io vi devo palesar:

È una cosa stravagante,

Vi farà strasecolar.

MAG. Senza battere le ciglia,

Senza trar nemmeno il fiato,

Io mi pongo ad ascoltar:

Starò qui petrificato

Ogni sillaba a contar.

DAN. Uomo saggio e stagionato

Sempre meglio ci consiglia,

Se sposassi una sua figlia,

Come mai l'ho da trattar?

MAG. (Consigliar son già stampato.)

Ma che eccesso di clemenza!

Mi stia dunque sua eccellenza.

Anzi altezza ad ascoltar.

Abbia sempre pronti in sala

Trenta servi in piena gala,

Cento sedici cavalli,

Duchi, conti e marescialli

A dozzine convitati,

Pranzi sempre coi gelati,

Ed innanzi colle fiaccole

Per lo meno sei lacchè.

DAN. Vi rispondo senza arcani,

Che noi siamo assai lontani,

Io non uso far de' pranzi,
Mangio sempre degli avanzi,
Non m'accosto a gran signori,
Tratto sempre servitori,
Vado dietro a un scappavia
Se qualcun mi vuol con sè.

MAG. Non corbella?

DAN. Giel prometto.

MAG. Questo dunque?

DAN. È un romanzetto,

È una burla il principato,
Sono un uomo mascherato,
Ma venuto è il vero principe,
M'ha strappata alfin la maschera,
Io ritorno al mio mestiere,
Son Dandini il cameriere,
Rifar letti, spazzar abiti,
Far la barba, e pettinar.

MAG. Di quest'ingiuria,

Di quest'affronto,

Il vero principe

Mi darà conto.

DAN. Oh! non s'incomodi,

Non farà niente:

Ma parla subito,

Immantinente.

MAG. Non partirò.

DAN. Lei partirà.

MAG. Ci rivedremo,

Ci parleremo.

DAN. Ci rivedremo,

Ci parleremo.

MAG. Non partirò.

DAN. Lei partirà.

MAG. Tengo nel cerebro

Un contrabbasso,

Che basso basso

Frullando va.

Da cima a fondo,
 Poder del mondo!
 Che scivolata,
 Che gran cascata!
 Eccolo, eccolo,
 Tutti diranno
 Mi burleranno
 Per la città.

DAN. Povero diavolo!
 È un gran sconquasso,
 Che d'alto in basso
 Piombar lo fa.
 Vostr' eccellenza
 Abbia prudenza;
 Se vuol rasoio,
 Sapone e pettine,
 Saprò arricciarla,
 Sbarbificarla...
 Ah ah! guardatelo,
 L'allocco è là.

(partono)

SCENA IV

Alidoro solo.

Mi seconda il destino. Amor pietoso
 Favorisce il disegno. Anche la notte
 Procellosa e oscura
 Rende più natural quest' avventura.
 La carrozza già è in pronto. Ov' è Dandini?
 Seco lo vuol nel suo viaggio. Oh! come
 Indocile s' è fatto e impaziente!
 Che lo pizzica amor segno evidente.

(entra)

SCENA V.

Sala terrena con cammino in casa di don Magnifico.

Cenerentola nel solito abito.

GEN. Quanto sei caro! e quegli *(guarda lo smaniglio)*
 Cui dato ho il tuo compagno,
 È più caro di te. Quel signor principe
 Che pretendea con quelle smorfie? Oh bella!
 Io non bado a ricami, ed amo solo
 Bel volto, e cor sincero,
 E do' la preferenza al suo scudiero.
 Le mie sorelle intanto... ma che occhiate!
 Pareano stralunate! – qual rumore!
 (Uh chi vedo! che ceffi! Di ritorno!
 Non credea che tornasse avanti giorno.)

SCENA VI.

Don Magnifico, Clorinda, Tisbe e detta.

CLO. Ma ve l'avevo detto... *(entrando accennando Cenerentola)*
 MAC. Ma cospetto, cospetto!
 Similissime sono affatto affatto.
 Quella è l'original, questa è il ritratto.
 Hai fatto tutto?
 GEN. Tutto.
 Perché quel ceffo brutto
 Voi mi fate così?
 MAC. Perché, perché...
 Per una certa strega,
 Che rassomiglia a te.
 CLO. Su le tue spalle
 Quasi mi sfogherei.
 GEN. Povere spalle!
 Cosa ci hanno che far?

TISBE

Oh fa mal tempo!

(cominciano lampi e tuoni, indi si sente il rovesciarsi di una carrozza)

Minaccia un temporale.

MAG. Altro che temporale!

Un fulmine vorrei

Che incenerisse il camerier.

CEN. Ma dite: *(parte)*

Cosa è accaduto? avete

Qualche segreta pena?

MAG. Sciocca, va là: va a preparar la cena. *(con impeto)*CEN. Vado, sì vado. *(Oh che cattivo umore!)*Ah! lo scudiero mio mi sta nel core. *(parte)*

S C E N A VII.

Don Magnifico, Tisbe, Clorinda,
 indi **Don Ramiro** da principe e **Dandini**.

DAN. Amico, perdonate,
 La carrozza del principe
 Ribaltò... ma chi vedo? *(riconoscendo don Magnifico)*

MAG. Uh! siete voi?
 Ma il principe dov'è?

DAN. Lo conoscete? *(accennando Ramiro)*

MAG. Lo scudiero! oh guardate... *(rimanendo sorpreso)*

RAM. Signore, perdonate,
 Se una combinazione...

MAG. Che dice? si figuri, mio padrone.
 (Eh! non senza perchè venuto è qua. *(alle figlie)*

La sposa, figlie mie, fra voi sarà.)

Ehi! presto, Cenerentola,

Porta la sedia nobile.

RAM. No, no: pochi minuti; altra carrozza
 Pronta ritornerà.

MAG. Ma che! le pare?

CLO. Ti sbriga, Cenerentola.

SCENA VIII.

Cenerentola recando una sedia nobile a **Dandini**
 che crede il principe.

CEN. Son qui.

MAG. Dalla al principe, bestia, eccolo lì.

CEN. Questo... ah che vedo! Principe!
(sorpresa riconoscendo per principe don Ramiro, si pone le mani sul volto, e vuol fuggire)

RAM. T'arresta!

Che, lo smaniglio! è lei: che gioia è questa!

Siete voi?...

CEN. Voi prence siete?
(osservando il vestito del principe)

TISBE CLO. Qual sorpresa! *(fra loro attoniti)*

DAN. Il caso è bello.

MAG. Ma... *(volendo interrompere Ramiro)*

RAM. Tacete.

MAG. Addio cervello.

Se... *(come sopra)*

RAM. DAN. Silenzio.

a 6 Che sarà!

Questo è un nodo avviluppato,

Questo è un gruppo rintrecciato,

Chi svituppa più inviluppa,

Chi più sgruppa, più raggruppa:

Ed intanto la mia testa,

Vola vola, e poi s'arresta,

Vo' tenton per l'aria oscura,

E comincio a delirar.

CLO. Donna sciocca, alma di fango,

Cosa cerchi? che pretendi?

Era noi gente d'alto rango

L'arrestarsi è inciviltà.

MAG. Serva audace, e chi t'insegna

Di star qui fra tanti cròi?

Va in cucina, serva indegna,
Non tornar mai più fra noi,
Non tornar mai più di qua.

RAM. Alme vili, invan tentate
D'insultar colei, che adoro;
Alme vili, paventate:
Il mio fulmine cadrà.

DAN. (Già sapea, che la commedia
Si cangiava al second'atto:
Ecco aperta la tragedia;
Me la godo in verità.)

CLO. TISBE (Son di gelo.)

MAG. (Son di stucco.)

DAN. (Diventato è un mamalucco.)

MAG. Ma una serva...

RAM. Olà, tacete:

L'ira mia più fren non ha.

MAG. Ma in somma delle somme,
Altezza, cosa vuole?

RAM. Piano: non più parole:
Questa sarà mia sposa.

(prende per mano Cenerentola)

a 3 Ah! ah! dirà per ridere.
Non vedi che ti burlano. (a Cenerentola)

RAM. Lo giuro: mia sarà.

MAG. Ma fra i rampolli miei,
Mi par che a creder mio...

RAM. Per loro non son io.
Ho l'anima plebea.
Ho l'aria dozzinale.

(con aria di disprezzo contraffacendolo)

DAN. Alfine sul bracciale
Ecco il pallon tornò:
E il giocator maestro
In aria il ribalzò.

RAM. Vieni a regnar: lo impongo.
(tenendo con dolce violenza Cenerentola)

CEN. Su questa mano almeno;

E prima a questo seno...
(volendo baciare la mano a Don Magnifico, ed abbracciare
le sorelle, è rigettata con impeto)

MAG. Ti scosta.

CLO. TISBE Ti allontana.

RAM. Perfida gente insana!
Io vi farò tremar.

CEN. Dove son! che incanto è questo!

Io felice! oh quale evento!

È un inganno! ah! se mi desto!

Che improvviso cangiamento!

Sta in tempesta il mio cervello,

Posso appena respirar.

GLI ALTRI Quello brontola, e barbotta;

Questo strepita, e s'adira,

Quello freme, questo fiotta,

Chi minaccia, chi sospira;

Va a finir, che a pazzarelli

Ci dovranno strascinar.

RAM. DAN. Vieni, vieni; amor ti guida

A regnare, e a trionfar. (Ramiro trae seco

Cenerentola, ed è seguito da Dandini, e da don Magnifico.)

SCENA IX.

Tisbe, Clorinda, indi Alidoro.

TISBE Dunque noi siam burlate?

CLO. Dalla rabbia

Io non vedo più lume.

TISBE Mi pare di sognar... La Cenerentola...

ALI. Principessa sarà. (entrando)

CLO. Chi siete?

ALI. Io vi cercai la carità.

Voi mi scacciaste. E l'Angiolina, quella

Che non fu sorda ai miseri,

Che voi teneste come vile ancella,

Fra la cenere e i cenci,

Or salirà sul trono. Il padre vostro
Gli è debitor d'immense somme. Tutta
Si mangiò la sua dote. E forse forse
Questa reliquia di palazzo, questi
Non troppo ricchi mobili, saranno
Posti al pubblico incanto.

TISBE Che fia di noi frattanto?

ALI. Il bivio è questo.

O terminar fra la miseria i giorni,
O pure a piè del trono
Implorar grazia, ed impetrar perdono.
Nel vicin atrio io stesso
Presago dell' evento,
La festa nuziale ho preparata:
Questo, questo è il momento.

GLO. Abbassarmi con lei! Son disperata!

Sventurata! mi credea

Comandar seduta in trono...

Son lasciata in abbandono

Senza un'ombra di pietà,

Ma che serve! tanto fa.

Sono alfine giovinetta,

Non son brutta, ho vezzi e brio,

Un marito a modo mio

Forse ancor mi toccherà.

(parte)

ALI. La pillola è un po' dura:

Ma inghiottirla dovrà; non v'è rimedio.

E voi cosa pensate?

TISBE Cosa penso?

Mi accomodo alla sorte:

Se mi umilio alla fin, non vado a morte. (parte)

ALI. Giusto ciel! ti ringrazio! I voti miei

Non han più che sperar. L'orgoglio è oppresso.

Sarà felice il caro alunno. In trono

Trionfa la bontà: contento io sono. (esce)

SCENA ULTIMA.

Sala, come sopra, con trono.

Ramiro e Cenerentola in abito ricco: a destra, in
piedi **Dandini**, e **Cavaliere** intorno. In un angolo
Don Magnifico confuso con gli occhi fitti in terra.
Indi **Alidoro**, **Clorinda** e **Tisbe** mortificate coprendosi
il volto.

CORO Della fortuna istabile

La revolubil ruota

Mentre ne giunge al vertice

Per te s'arresta immota,

Cadde l'orgoglio in polvere,

Trionfa la bontà.

RAM. Sposa...

(scuotendo Cenerentola)

GEN. Signor, perdona

(stupida per la gioja)

La tenera incertezza

Che mi confonde ancor. Poc' anzi il sai

Fra la cenere immonda...

Ed or sul trono... e un serto mi circonda.

MAG. Altezza... a voi si prostra.

(corre in ginocchio)

GEN. Nè mai m'udrò chiamar la figlia vostra?

RAM. Quelle orgogliose...

(accennando le sorelle)

GEN.

Ah prence,

Io cado ai vostri piè. Le antiche ingiurie

Mi svanir dalla mente.

Sul trono io salgo, e voglio

Starvi maggior del trono,

E sarà mia vendetta il lor perdono.

Nacqui all'affanno, al pianto,

Soffri tacendo il core;

Ma per soave incanto

Dell'età mia nel fiore,

Come un baleno rapido

La sorte mia cangiò.

No, no: tergete il ciglio,
(a Don Magnifico e alle sorelle)

Perchè tremar, perchè?

A questo sen volate,

Figlia, sorella, amica

Tutto trovate in me. (abbracciandole)

Tutti meno Cenerentola

M' intenerisce e m' agita,

È un Nume agli occhi miei.

Degna del trono sei,

Ma è poco un trono a te.

GEN. Padre... Sposo... Amico... oh istante!

Non più mesta accanto al fuoco

Sarò sola a gorgheggiar.

Ah fu un lampo, un sogno, un giuoco

Il mio lungo palpitar.

CORO Tutto cangia a poco a poco:

Cessa alfin di sospirar.

Di fortuna fosti il gioco:

Incomincia a giubilar.

FINE.

36803

